

VALLE DEI FIORI

TITANIC

Sulla debolezza, anche in tempi normali, «degli argini critici» ha speculato, con profondo acume, ottant'anni or sono, un tale Antonio Gramsci (nemico giurato del più noto Benedetto Di Censo) ma la recente assemblea dei soci Aciam S.p.A., tenutasi a Gioia dei Marsi lo scorso otto marzo, ha dimostrato – a chi ne conservasse ancora il dubbio – che quegli argini, nella Marsica, ammesso siano mai esistiti, sono stati da tempo spazzati via da un'accidia folle e sono lungi dall'essere, in qualche maniera, posati (o ripristinati), in specie in un'epoca di follia e sofferenza. L'evento-assemblea è stato preceduto dalla solita campagna di stampa in favore della discarica di Valle dei fiori, sotto le spoglie di un pastone di stantie dichiarazioni dell'avvocato Ciaccia, personaggio affine (per sua fortuna) di un certo senatore nonché presidente (per nostra sciagura) della società Aciam S.p.A.. Tra questo profluvio di dichiarazioni – come al solito riportate senza un minimo di vaglio logico/sintattico/filologico da una certa stampa seria – spiccava quella che pretendeva spacciare la scelta della sede della riunione quale sostegno all'iniziativa del Comune di Gioia dei Marsi (per iniziativa *leggasi*: Valle dei fiori: affermazione che è – tenuto conto che il progetto del turpe immondezzaio è di Aciam S.p.A. – come se lo scorso anno "Libertà e Orgoglio per Pescina e Venere" avesse dichiarato di presentarsi alle elezioni amministrative per sostenere questo giornale); molti hanno indovinato, in ciò, una sorta di tentativo di tirare la volata all'amministrazione uscente di Gioia per le prossime imminenti elezioni, sensazione in molti rafforzata dall'udire, in modo confuso, il proposito di addivenire a breve alla firma della convenzione per il diritto di superficie delle particelle di terreno di Valle dei fiori (che sono del Comune e costituiscono la moderna reincarnazione dei trenta denari): se così è, con simili sostenitori, Berardini può tranquillamente dire addio alla sua fascia (per parte nostra riteniamo che gli amici cittadini gioesi siano di molto migliori della classe politica che li rappresenta [il sindaco di Aschi giustappunto, *Pallettone*, Gianluca il Ioffio, l'ingegner Aureli] e sapranno ben giudicare, nel segreto dell'urna, fermo rimanendo che tutti i candidati sono *pro-discarica* in quanto essa è sca-

ricata sulle spalle di Pescina Venere San Benedetto dei Marsi e costituisce quasi l'unica fonte possibile di introito di danaro fresco [puzzolente]). L'assemblea è stata un rodeo. Nell'imminenza abbiamo tentato, laicamente, di rappresentare ai municipi soci di Aciam S.p.A. (sui soci privati non facciamo più alcun conto) quanto ritenevamo di interesse per la discussione del secondo punto all'ordine del giorno, Valle dei fiori. Con una lettera di quattro pagine, con una cronologia degli eventi succedutisi sul progetto di altre tre, il testo del ricorso al Tar come in ultimo aggiornato dopo la presentazione dei terzi motivi aggiunti (materiale disponibile e scaricabile integralmente su [site.it](http://www.site.it) e marsicanews.it), senza sperare in respicenze improvvisi, intendevamo significare e rimandare, ai malcapitati destinatari (e, magari, lettori) che la questione è molto più complicata di quanto, semplicisticamente, qualcuno la va divulgando (*facciamo questa buca sopra la montagna, la impermeabilizziamo e ci buttiamo dentro i rifiuti*). Ci si scuserà l'inelegante autocitazione:

[...] L'invito è quello di farsi chiarire, in sede di assemblea, dai vertici di Aciam S.p.A., i molteplici punti oscuri della pratica: di come, ad esempio, abbiano potuto concepire di utilizzare, per il monitoraggio delle (pregiatissime) acque sotterranee, dei pozzi ad uso idropotabile, e come intendano ovviare a tale gravissima menda (siamo in attesa di conoscere dove si intendano situare i punti di monitoraggio, peraltro più prossimi alla discarica, appena chiesti dall'ARTA); oppure come sia possibile dichiarare che, in caso di esito negativo al Tar, «abbiamo la disponibilità informale di altri Comuni a costruire sul proprio territorio. Una disponibilità che rappresenterebbe un servizio per l'intera Regione e che permetterebbe loro di beneficiare del ristoro ambientale» (il presidente Ciaccia a *Terre Marsicane*, 16 febbraio 2012),

quando il presupposto primo per realizzare Valle dei fiori è la **non delocalizzabilità**, ovvero l'impossibilità tecnica di realizzare la discarica in un altro posto (!!!); oppure quali siano le ragioni che, nell'affermare che il progetto esecutivo sia conforme a quello approvato dalla Regione, portino a mostrarsi disposti a redigere uno nuovo; ecc. ecc.. [...].

Inutile dire che su tali problematiche i rappresentanti dei municipi non hanno mostrato soverchia curiosità. Uscito dall'assemblea, Giovanni Capo della ridente frazione di Venere ha postato un commento su facebook che perfettamente ha fotografato la serata:

Di ritorno dall'assemblea Aciam. Che soggetti. Non si pongono la domanda: cosa c'è sotto la discarica? Non interessa.. hanno altri interessi, non hanno una bomba ecologica che mina i pozzi. Non siamo contrari per partito preso, portiamo le nostre ragioni, esprimiamo i nostri dubbi. Un vincolo idrogeologico non c'è per caso? Allora come si fa a distruggere una montagna a rischio? Già, dimenticavo, loro sono lontani. Chi ad Aielli, chi a Carsoli, chi a Collelongo, chi a Gioia (che ci vuole rifilare una bella sola), per non parlare poi degli avezzanesi e dei celanesi che se la ridono. Non pensano all'agricoltura, alla zootecnia, ai grandi sacrifici fatti negli anni per produrre prodotti genuini, a loro non interessa i c...zi sono nostri e dei nostri figli.

Non che su taluni aspetti problematici non siano mancate novità. Beffarda quella sulla messa in naftalina del progetto esecutivo di *Utres Ambiente* posto a gara, per il quale si sono spesi diciottomila euro, e che ora dovrebbe essere abbandonato per riabbracciare quello originario *Capassi-Barbieri* (dunque: soldi buttati). Particolare quella sulla rimodulazione della proposta dei pozzi di monitoraggio, fatto che annunciato, di per sé, attesta che la prima indicazione dei punti dove verificare che il percolato non passi in falda – i pozzi Cam – fatta da Aciam S.p.A. era quantomeno insostenibile (quasi criminale). Ma buona parte della riunione è stata fagocitata dalla *trimurti* Benedetto Di Censo – Angelo Salucci – Marco Iacutone, persone rappresentanti tre comuni che accocchiati insieme non fanno il rione

CONTINUA A PAGINA DUE

Il giorno 8 febbraio scorso si è svolto, a **Cerchio**, il consiglio comunale durante il quale si è messo fine alla mia esperienza di consigliere comunale.

Finalmente la maggioranza consiliare è riuscita a sbarazzarsi di un membro dell'opposizione, contestandomi l'incompatibilità prevista per lite pendente. In un contesto che vede un'avversione trasversale all'applicazione dell'incompatibilità come strumento regolatore della vita amministrativa, questo episodio verrà riportato sicuramente come una delle stranezze più clamorose negli annali della politica locale. Ma questa non vuole essere l'ennesima difesa d'ufficio, infatti, premetto, che non ho intenzione di opporre alcun ricorso e, pertanto in questa sede, mi limiterò a fare solo delle riflessioni. Se oggi l'attività politico-amministrativa è coinvolta in continui scandali legati alla manipolazione degli appalti, ai casi di concussione, corruzione e voto di scambio, sicuramente non è colpa di una carenza normativa. Il problema reale va individuato nel fatto che molti politici, ritengono di poter operare fino al limite estremo posto a margine dell'ambito legale, cosa che, molto spesso, si

INFAMIA

concretizza in sconfinamenti più o meno clamorosi. In realtà, se la politica non è in grado di frapporre, un'area cuscinetto costituita dalle regole di auto comportamento molto più restrittive di quelle poste al limite della legalità, la politica stessa non ha motivo di esistere. Tornando al discorso della incompatibilità, il legislatore ha introdotto tale strumento, per limitare, nell'ambito della pubblica amministrazione, il conflitto esistente tra contestuale svolgimento delle funzioni di controllore e controllato. A fronte della consacrazione giuridica di questo principio i politici si sono scatenati in una gara a chi è più bravo ad eluderla. Chi non ricorda la vicenda del consigliere regionale Giovanni D'Amico, spiccato dalla poltrona di sindaco di Morino, per ineleggibilità, a causa della contestuale carica di consigliere regionale, solo grazie alla sentenza definitiva della Cassazione? Oppure il caso stesso di Tedeschi, dichiarato decaduto

da consigliere comunale dai giudici del Tribunale di Avezzano, per incompatibilità con l'incarico di presidente del CAM, e rimasto in sella per un vizio di forma impugnato in appello.

Inoltre, forse non tutti sanno che attualmente la fattispecie di incompatibilità ascrivibile al caso Tedeschi è stata cancellata tra quelli previsti dalla legge, grazie ad un emendamento presentato da un senatore del Pd. Credo sia lecito a questo punto chiedere ai dirigenti del Pd locale, ma anche di quello nazionale, se è possibile concepire il ricorso fino al terzo grado di giudizio per tutelare questioni squisitamente politiche? Inoltre sarebbe interessante conoscere quale utilità sociale può avere un emendamento come quello citato. Aver attivato a livello parlamentare una procedura per mantenere situazioni come quella che attualmente esiste al CAM fa bene alla società ed ad affermare l'utilità della politica? Attualmente sono molte le critiche alla gestione amministrativa del CAM, da quelle dei commissari dell'ATO a quelle della Procura della Repubblica di

CONTINUA A PAGINA DUE

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Titanic

Vaschette di Celano. Nella nostra lettera a tutti i comuni avevamo stigmatizzato che

si sono udite, in specie per voce di alcuni piccoli Comuni (che meno parrebbero interessati alla questione, se non che, in difetto dei pareri dei maggiori, è da ritenersi vengano mandati avanti), delle considerazioni che non rispondono allo stato reale dei fatti

nella speranza che parlassero i rappresentanti dei municipi che realmente hanno un problema sui rifiuti, in primis Avezzano (che i propri li ha "dati" ad un socio privato di Aciam S.p.A., che va a scaricare ad Aielli [e, dunque, aspetta anch'egli Valle dei fiori]). Ancora una volta, i rappresentanti del comune di Avezzano, Giffi e Palumbo (toh, il nostro compaesano), hanno preferito cedere il passo all'avanspettacolo del Di Censo, esponente di punta dei Piccon-bloc. **Avanspettacolo** (senza offesa per quella alta forma di intrattenimento, che per gli attori che la esercitano è nobile e per il pubblico che la segue quasi sacra): non sapremmo come altro definire l'intervento del sindaco di Aielli, che pare persino ci abbia qualificati - su questo potrebbe essere dirimente la registrazione su nastro / non perché si abbia intenzione di denunciare Benedetto, che ci è simpatico sin dall'intitolazione della piazza della Stazione al prefetto Letta) - "imbecilli". La teneva proprio con noi, non con il **Wwf Italia** che ha proposto il ricorso. A conferma della cecità descritta con poche parole da Giovanni Capo, si continua a sostenere che un Botticchio qualsiasi abbia subornato la maggiore organizzazione ambientalista italiana inducendola a proporre un ricorso insensato. Disarmante: sulla sussistenza dei motivi del ricorso si interrogano in pochi.

Nel profluvio di epiteti indirizzati, che vorrebbero - a conferma dell'arretratezza culturale di chi li pronuncia - essere insulti (*professionisti dell'ambiente, ambientalisti, ambientalisti da strapazzo*) e sui quali caliamo un pietoso silenzio, gli unici interventi realmente degni di nota - nonché della nostra imperitura gratitudine - registratisi sono stati quelli del sindaco di San Benedetto dei Marsi e del primo cittadino di Pescara. Ragguardevole il primo assolo di Paolo Di Cesare, che all'ennesimo carpiato retorico del Di Censo, lo ha redarguito con termini tanto sacrosanti quanto non interamente ripetibili. Maurizio Di Nicola ha tenuto il punto, tentando di portare degli argomenti che sfortunatamente quell'uditorio non era disponibile a metabolizzare. Lo smarrimento di Aciam S.p.A.

Un atteso ritorno - Dopo più di 20 anni il WWF torna ad avere una propria sezione marsicana. L'assemblea istitutiva del **WWF Marsica** è prevista per il giorno **24 marzo 2012, alle ore 10:30**, presso Borgo Incile di Avezzano. *Attenzione:* non sarà una sezione avezzanese ma marsicana, aperta quindi ai cittadini di Celano, Tagliacozzo, Pescina, Gioia dei Marsi, Aielli, Pescasseroli, etc.. L'intento è quello di preservare la natura dei nostri territori, troppo spesso minacciata e deturpata da aggressioni irrazionali, da progetti folli, dall'insensibilità dei cittadini e degli amministratori locali. La Marsica è stata il teatro di importanti battaglie del WWF negli ultimi anni (basti pensare alla lotta contro la centrale a biomasse Powercrop ed a quella contro la discarica di Valle dei Fiori), ma proprio perché il nostro territorio è sempre più minacciato occorre una presenza vigile e costante, per educare al rispetto della natura, e per valorizzare il nostro ambiente unico. Il WWF aspetta iscritti e simpatizzanti per questa nuova esperienza da vivere insieme

sulla questione è però evidente. Taciturno il dottor Torelli, molto preoccupato del procedimento penale di Pescara del quale abbiamo trattato nel numero scorso, ed abbastanza inciprignito per quello che gli abbiamo giurato su Valle dei fiori. Il vero sigillo a questa folle assemblea lo hanno però simbolicamente posto i fatti che le cronache ci hanno rimandato il giorno successivo, a proposito della crisi dei rifiuti sulla Costa abruzzese in seguito all'esaurimento della discarica di *Colle Cese* di Spoltore (luogo noto ai più, a Fontamara, solo per essere quello di origine di Stefania Agresta):

ABRUZZO. La Regione Abruzzo ha autorizzato questa mattinata, con delibera di Giunta, l'invio dei rifiuti nelle discariche di Sulmona, Civeta di Cupello e Cerratina di Chieti per un totale di 51.350 mc. La soluzione «provvisoria» sarà in vigore fino al 31 dicembre 2012. Tecnicamente si chiama «attivazione della riserva volumetrica» e andrà ad occupare il 5 per cento sulle discariche.

La decisione è stata assunta per fronteggiare «le necessità di smaltimento dei rifiuti nel comprensorio pescarese, attualmente in stato di non autosufficienza, per la chiusura della discarica di Colle Cese». Nelle more, i soggetti responsabili della costruzione degli impianti, dovranno provvedere alla realizzazione delle discariche già autorizzate dalla Regione, come la discarica di Atri (90 mc), di Gioia dei Marsi (365 mc), di Irgine e Grasciano nel comune di Notaresco (177 mc e 485 mc), ed un ampliamento della discarica già attiva di Cerratina per 200 mc. In particolare per la discarica di Grasciano, La Regione ha imposto un cronoprogramma che dovrà essere rispettato, per evitare il commissariamento. La deliberazione è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa, dal presidente della Giunta regionale, Gianni Chiodi, e dall'assessore ai Rifiuti, Mauro Di Dalmazio, i quali hanno anche anticipato che i comuni di Sulmona e Cupello hanno già formalizzato con atto del 7 marzo la disponibilità ad ospitare i rifiuti del pescarese. Il Presidente e l'Assessore hanno categoricamente escluso che la Regione Abruzzo si «trovi in una fase di emergenza», mentre hanno stigmatizzato «inadempienze, inerzie e comportamenti degli enti e soggetti tenuti a dare attuazione alla programmazione regionale».

[...] Di Dalmazio ha chiarito che per la situazione determinatasi a Pescara, dopo la chiusura della

discarica di Colle Cese, la «Regione intervenendo con spirito di grande collaborazione, ha cercato di individuare delle linee di dialogo tra i vari operatori per evitare qualsiasi allarme e mettere in sicurezza, da un punto di vista volumetrico, il territorio. Abbiamo così predisposto la delibera adottata oggi in Giunta, con la quale abbiamo deciso di prevedere riserve volumetriche pari al 5 per cento».

«La ragione di questa conferenza stampa - ha aggiunto il Presidente - è essenzialmente quella di tranquillizzare tutti i cittadini abruzzesi sul fatto che l'Abruzzo è autosufficiente sulle questioni che riguardano i rifiuti. [...]».

(PrimaDaNoi.it, 9 marzo 2012)

Poche parole di commento a quest'ultimo brano. Gianni Chiodi e l'assessore Di Dalmazio **escludono** che la Regione Abruzzo si «trovi in una fase di emergenza», quindi l'emergenza della quale trattano alcuni scienziati nostrani è del tutto inconfidente (se noi tenessimo nella nostra abitazione i rifiuti per tre mesi, una volta realizzato il fatto, non potremmo urlare che il nostro quartiere ha un'emergenza sanitaria, siamo noi che abbiamo un problema igienico, dove abitiamo).

L'invito a realizzare gli impianti autorizzati è pleonastico ma non sana i vizi, ove esistenti, l'inopportunità, l'assurdità di taluni progetti.

Infine, per qualcuno che a Fontamara e Marruvium ancora scherza e minimizza il problema di Valle dei fiori, trattandolo come una questione locale, di una piccola discarica di un piccolo comune sull'Appennino: il progetto esecutivo messo a gara ci aveva già "regalato" i rifiuti di L'Aquila città; la riserva volumetrica - prevista per legge e contemplata anche nell'autorizzazione di Valle dei fiori - ci avrebbe certamente consegnato (come Sulmona) anche i rifiuti del pescarese. **Ove Valle dei fiori fosse in funzione alla data odierna, Fontamara e Venere, quattromila abitanti, accoglierebbero i rifiuti di due aree metropolitane prodotti da centinaia di migliaia di persone.** Aver contribuito, nel nostro piccolo, a che non si consumasse, *sino ad oggi*, questa enorme vergogna, rimane un nostro punto d'orgoglio. Qualcun altro dovrebbe cominciare invece a vergognarsi (a conoscerla, la vergogna).

fmb

CONTINUA DA PAGINA UNO:

Infamia

Avezzano. Di fronte all'inerzia totale della politica non ci si potrà lamentare se un giorno si dovesse scoprire che ci sono state operazioni illecite nel gestire le finanze del CAM fino a far ravvisare dei reati a carico degli amministratori. E che credibilità avrebbero quei politici che come è successo per i casi Penati e Lusi si batteranno il petto dicendo che così non si può andare avanti ed invocheranno leggi più restrittive?

Cari amici politici, militanti in qualsivoglia partito, gli strumenti per ben amministrare ci sono già; vanno solo adottati con coscienza. Nel caso dell'incompatibilità, è fortemente discriminatorio lasciare al consiglio, provinciale o comunale che sia, assoluta discrezionalità di scelta perché questo permetterà di disattendere l'istituto nel caso di amministratori di maggioranza e di usarlo come una clava per schiacciare quelli di minoranza. Al riguardo credo sia emblematico riportare brevemente la mia esperienza. Circa due anni fa, a seguito della contestazione della sanatoria di un abuso edilizio che causava notevole danno alle proprietà confinanti del sottoscritto, il tecnico comunale produsse un atto con il quale condivideva pienamente la tesi circa l'illegittimità della sanatoria.

Mentre si era in attesa di un provvedimento riparatore, il parere del tecnico cambiò improvvisamente e, pur di giustificare la sanatoria dell'abuso, si cimentò con una serie di acquisizioni di pareri tecnico legali al limite del grottesco. Caso più unico che raro, cercò di giustificare il suo cambio di rotta con l'acquisizione di un parere del consiglio comunale, che proprio per pudore, considerata la totale incompetenza in materia, non si espresse nonostante gli appassionati interventi dell'allora consigliere comunale Tedeschi e del Sindaco D'Amore Renzo.

Dopo gli altri infruttuosi tentativi del tecnico di trovare degli esempi analoghi nella casistica giurisprudenziale, il problema è stato risolto con l'acquisizione di un parere legale "super partes", formulato dall'avvocato Anselmo del Fiacco, consulente del CAM.

Dopo l'operazione che potremmo denominare "azzecagarbugli", il tecnico ha provveduto a rilasciare un permesso a costruire al proprietario dell'immobile sanato, nonostante evidenti difformità tecniche rispetto al regolamento edilizio e al codice civile. Di fronte all'inerzia del Tecnico comunale, per niente osservante del principio costituzionale di indipendenza del funzionario pubblico ed indifferente alle rimostranze del sottoscritto, ne è scaturita la necessità di una tutela giurisdizionale al TAR. In attesa del giudizio, però, in un contesto territoriale dove anche le istituzioni preposte al

rispetto della legalità lasciano molto a desiderare, la vita amministrativa a Cerchio è andata avanti con un corso particolare. Dopo le elezioni del 2011 l'insediamento della nuova amministrazione Tedeschi si è distinta per aver ribadito il principio in base al quale la minoranza va eliminata in quanto dannosa alla buona amministrazione. Al riguardo, ancora oggi fa scalpore la genialata di far partecipare alla competizione elettorale una lista finta, approntata solo per permettere al capolista di farsi eleggere come consigliere di appoggio alla lista di Tedeschi, al fine di sottrarre un elemento al già esiguo gruppo di minoranza.

Non è da meno la nomina dei componenti della commissione elettorale comunale che, nonostante l'esito del voto e le proteste della minoranza, ha visto eleggere un consigliere di maggioranza nonostante avesse totalizzato meno voti del sottoscritto. Tutto questo senza che i politicanti locali dicessero nulla. Questo è il codice etico dei partiti politici e in particolare del Pd; anche a fronte di schifezze amministrative messe in atto dai propri iscritti unico strumento per rimediare è il ricorso ai giudici. Ora, paradossalmente, anche il relativo ricorso verrà invalidato a causa della decadenza da consigliere per incompatibilità.

Giuseppe Ciotti